

---

# MADRE ERSILIA CRUGNOLA (1892-1973)

## *Una missionaria dal cuore mistico-apostolico*

*“È vissuta amando e donandosi”*

---



Perché ricordare madre Ersilia Crugnola in un giovedì salesiano? Ci sono almeno due motivi per rispondere a questa domanda.

Prima di tutto perché è stata una missionaria significativa nella storia dell'Istituto, soprattutto in America Latina.

Secondo, perché lei ha inciso notevolmente su due figure di Figlie Maria Ausiliatrice di cui è in corso il processo di canonizzazione: su madre Antonietta Böhm e su madre Rosetta Marchese. Ha lasciato in eredità la missione di “far lavorare la Madonna” alla Serva di Dio madre Antonietta e ha inciso sulla spiritualità Eucaristica vittimale della Serva di Dio madre Rosetta Marchese.

### **1. ITINERARIO BIOGRAFICO**

- 2 novembre 1892: nasce a Comerio (Varese).
- 18 settembre 1913: a Cesano Maderno (Milano), inizia il suo cammino formativo per diventare Figlia di Maria Ausiliatrice.
- 5 agosto 1914: fa la sua vestizione religiosa. Vive il periodo del noviziato a Milano (Via Bonvesin de la Riva, 12).
- 5 agosto 1916: fa la sua professione religiosa.
- Agosto 1916: la sua prima comunità e campo di azione educativa è il convitto operaio di Legnano.
- 5 agosto 1922: giunge al grande traguardo dei voti perpetui.
- 1922: fa la domanda missionaria. Viene inviata in Messico (vi giunse l'8 novembre 1922).
- 1924: le è dato il compito dell'assistenza alle postulanti e alle novizie.
- 1926: si scatena la persecuzione religiosa in Messico. Un vero esodo verso Cuba.
- 1927: è vicaria e sacrestana della comunità di Camagüey (Cuba).
- 1931: viene nominata direttrice della casa di Camagüey e vive questa obbedienza per 6 anni.
- 1937: dopo Camagüey viene trasferita come direttrice a La Habana.
- Febbraio 1941: viene nominata Ispettrice delle case del Messico.
- 1947: partecipa al Capitolo generale XI, in Italia.
- 1951: il mandato di Ispettrice viene ancora prorogato.
- Febbraio 1958: dopo 18 anni di animazione e governo dell'Ispettorìa messicana, è inviata come Ispettrice a Cuba, nell'Ispettorìa delle Antille.
- 18 gennaio 1959: a Cuba s'instaura il regime castrista (Fidel Castro). Due anni dopo le case religiose vengono sequestrate, le opere e le persone duramente perseguitate. È un nuovo esodo. Le suore partono, chi per l'Italia, chi per gli Stati Uniti, il Messico, il Venezuela, il Cile, l'Ecuador, Santo Domingo, Haiti.
- 1965: madre Ersilia Crugnola si trova nuovamente nell'occhio del ciclone: una nuova rivoluzione, la quarta, nella sua vita. Santo Domingo è in preda al terrore: la Revolución de Abril.
- 5 agosto 1966: celebra le nozze d'oro della professione religiosa.

- Febbraio 1968: dopo i nove anni travagliati nell'Ispettorìa Antillana, le è chiesto l'ultimo distacco: ritorna al Messico, nella casa di riposo a Puebla. È la direttrice, ma in realtà è infermiera, sacrestana e giardiniera.
- 1972: durante le feste commemorative del centenario dell'Istituto delle FMA nella Basilica di Nostra Signora di Guadalupe, madre Ersilia Crugnola consegna nelle mani del cardinale il suo vecchio libretto delle Costituzioni. Un gesto denso di significato.
- 7 aprile 1973: muore in Messico.

## 2. CONTESTO IN CUI VISSE ED ATTUÒ MADRE ERSILIA CRUGNOLA

Madre Ersilia Crugnola arrivò in Messico, quando le case si moltiplicavano velocemente nel continente Latino americano. Nel 1922, le case del Messico formavano la Visitatoria - oppure Ispettorìa minore - Nostra Signora di Guadalupe, e suor Ottavia Bussolino era l'Ispettrice. Essa verrà eretta canonicamente come Ispettorìa il 28 gennaio 1931, comprendendo le case del Messico e anche tre case di Cuba: Camagüey (fondazione 1925), Habana e Nuevitas.

Madre Ersilia Crugnola assumerà l'animazione e il governo di questa Ispettorìa, dieci anni dopo l'erezione dell'Ispettorìa, cioè nel 1941. Nello stesso anno, il 7 marzo 1941, era stata eretta canonicamente l'Ispettorìa delle Antille San Giuseppe che comprendeva le case di Cuba, Haiti e Santo Domingo. L'Ispettorìa messicana, Mater Ecclesiae, Monterrey, verrà eretta soltanto nel 1969.

In questo periodo l'America Latina vive momenti socio politici sconvolgenti.

Il **Messico**, fortemente segnato dalla tradizione cattolica per lo stretto legame con la colonizzazione spagnola, nel secolo XIX diventa sempre più anticlericale. Nel 1926 sale al governo il presidente Plutarco Elias Calles (1926-1928), tenacemente anticattolico. Ha cercato in tutti i modi di eliminare l'influenza della Chiesa Cattolica, fortemente radicata nel paese. Egli perseguiva un preciso obiettivo: «Togliere dal cuore dei messicani ogni principio cristiano per dare inizio ad un "nuovo Stato ateo". Il suo programma prevedeva di eliminare le scuole dei religiosi e ogni possibilità di culto. L'Istituto delle FMA contava allora nella Repubblica messicana 12 case, 178 suore professe e 12 novizie. Tutte si trovarono nel turbine». <sup>1</sup> I messicani chiamarono il 1926: "Anno di sangue e di martirio".

Le FMA furono cacciate via e i collegi vennero sequestrati dal governo; in alcuni luoghi le FMA, con l'aiuto di laici fidati, riuscirono ad entrare nella scuola vestite da laiche, come insegnanti (Guadalajara); in altri le suore andarono ad abitare in piccoli appartamenti dove patirono persino la fame e subivano perquisizioni estenuanti. «Ad una ad una le scuole e i centri ricreativi fiorenti di giovani dovettero cedere alla violenza, ma la Provvidenza vegliava e aveva il volto di exallieve e studentesse! Queste coraggiose giovani portavano avanti, come insegnanti laiche, l'opera delle loro educatrici in numerosi Collegi da cui le suore erano state cacciate». <sup>2</sup> In questo triste periodo le exallieve furono le custodi del carisma educativo in terra messicana.

Nel 1959, invece, è **Cuba** a trovarsi in difficoltà, con l'instaurazione del regime castrista (Fidel Castro). L'instaurazione del comunismo segnò la fine della collaborazione tra Chiesa e i castristi. Due anni dopo (1961) le case religiose vengono sequestrate, le opere e le persone duramente perseguitate. È un nuovo esodo per le FMA. Le suore scapparono, chi per l'Italia, chi per gli Stati Uniti, il Messico, la Venezuela, il Cile, l'Ecuador, Santo Domingo, Haiti.

Nel 1965, è la **Repubblica Dominicana** a trovarsi sconvolta dalla Guerra Civile Dominicana detta anche *Revolución di Abril*.

In questo contesto visse ed operò madre Ersilia Crugnola, vivendo ed andando avanti con una fede incrollabile, scappando via per salvare le vocazioni, sostenendo ed incoraggiando le sorelle, ricostruendo le comunità, curando e guarendo le ferite delle suore.

<sup>1</sup> BIANCO Mariapia, *Il cammino dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nei solchi della storia (1923-1943)*. Vol. 1, Roma, Istituto FMA 2007, 82.

<sup>2</sup> BIANCO, *Il cammino dell'Istituto*, 85.

Fin d'ora possiamo domandarci il segreto di questa fecondità missionaria-apostolica. Lei stessa ce lo rivela: «Nell'incalzare delle occupazioni, ecco brilla innanzi a noi la luce divina, la luce della vita soprannaturale; l'anima sente che Dio solo le basta, e avverte la necessità di respirare un'atmosfera satura di divino. Tenta allora di elevarsi al di sopra di tutto e di tutti. Dio misericordioso, nonostante le nostre miserie, ci lascia sentire e assaporare la sua essenza divina, e insieme la sua croce. Questa non manca mai!».<sup>3</sup>

### 3. LA SUA PERSONALITÀ

Il cardinale Angelo Amato afferma che i santi sono veri «benefattori dell'umanità». <sup>4</sup> Madre Ersilia, sulle orme del Maestro, passò in questo mondo beneficando e facendo del bene: dedicandosi soprattutto ai più poveri, promuovendo e accompagnando le vocazioni, consolando le persone, animando e governando le Ispettorie, ricostruendo le case dell'Ispettoria, donandosi "tutta a tutti" con cuore di madre. Dove passava espandeva carità e irradiava gioia.<sup>5</sup> Per cogliere alcuni elementi della sua personalità, lasciamo parlare i testimoni che l'hanno conosciuta:

«Potremmo infatti, senza forzature, inquadrarla in quel piccolo condensato dello "spirito primitivo", lo "spirito di Mornese", lasciatoci da madre Enrichetta Sorbone, una reliquia delle origini, che ci dà l'incarnazione viva della Figlia di Maria Ausiliatrice nella sua freschezza originaria. Ecco: "grande obbedienza, semplicità, esattezza alla S. Regola, ammirabile raccoglimento e silenzio, spirito di orazione e mortificazione, candore e innocenza infantili, amore fraterno nel trattare e nel conversare, gioia e allegria santa, lavoro indefesso sotto i dolcissimi sguardi di Dio e di Maria SS. come fossero visibilmente presenti".<sup>6</sup> Qui è tutta madre Ersilia». <sup>7</sup>

«Era nata per amare, per riversare largamente la bontà di Dio-amore nel cuore dei suoi fratelli. E la sua pietà, che pure ha raggiunto punte inaspettate e non facilmente raggiungibili, rifuggiva da ogni esteriorità». <sup>8</sup>

L'ultimo tocco al volto del suo volto salesiano ce lo dà il padre Rafael Sánchez Vargas<sup>9</sup> che nel non breve periodo del soggiorno di madre Ersilia nel Messico, continuò l'opera di direzione spirituale del padre Rafael Maria Mercader<sup>10</sup>:

«In lei erano come connaturali tutto un complesso ricchissimo di virtù umane: amicizia, criterio, buon senso, abnegazione, dimenticanza di sé, laboriosità tenace, riconoscenza, delicatezza, ottimismo, allegria contagiosa, creatrice immediata di un felice ambiente di famiglia.

... La sua vita era un sì senza limiti agli altri, come la cosa più naturale del mondo.

... Amantissima del SS. Sacramento, viveva la comunione eucaristica 24 ore su 24.

Il suo amore alla SS. Vergine era appassionato e sapeva trasfonderlo negli altri. Credeva nell'intercessione miracolosa di Maria Ausiliatrice così che sembrava prolungare nella sua, l'azione carismatica e sorprendente del nostro padre don Bosco». <sup>11</sup>

### 4. UNA INTENSA VITA MISSIONARIA

A solo 30 anni, nel 1922, sr. Ersilia Crugnola lascia l'Italia per iniziare la sua vita missionaria in America Latina. Vive questa missione con cuore del tutto salesiano. «Essere missionaria allora, significava veramente abbandonare tutto e tutti per sempre: familiari, patria, sorelle e votarsi fino alla morte, ad

<sup>3</sup> TERAN María Luz Mier, *Amare è donarsi. Madre Ersilia Crugnola*, Roma, Istituto FMA 1976, 84.

<sup>4</sup> AMATO Angelo, *Santità e teologia. La qualità "teologica" della santità*, Conferenza tenuta alla SIRT il 6 novembre 2009.

<sup>5</sup> Cf DALCERRI Lina, *Una contemplativa nell'azione. Madre Ersilia Crugnola fma*, Roma, Istituto FMA 1981, 31.

<sup>6</sup> Queste sono le parole di Enrichetta Sorbone.

<sup>7</sup> DALCERRI, *Una contemplativa nell'azione*, 32.

<sup>8</sup> Testimonianza di madre Antonietta Böhm, riportata in DALCERRI, *Una contemplativa nell'azione*, 33.

<sup>9</sup> Padre Rafael Sánchez Vargas, SDB, direttore spirituale nel periodo in cui madre Ersilia Crugnola era in Messico. Morì a Guadalajara il 18 settembre 1986.

<sup>10</sup> Padre Rafael Maria Mercader, SDB, direttore spirituale di madre Ersilia Crugnola nel periodo in cui lei era a Cuba. Morì a Portorico, il 19 novembre 1982.

<sup>11</sup> DALCERRI, *Una contemplativa nell'azione*, 33-34.

altri paesi, altre lingue, altri costumi, senza velleità di ritorno». <sup>12</sup> E lei lo fa donandosi totalmente e senza riserve. Sulle orme del Maestro, possiamo dire di lei: «Amò sino alla fine» (cf Gv 13,1).

- **Missionaria educatrice secondo il Sistema preventivo**

Una delle preghiere intime di madre Ersilia trasuda da un'anima apostolica: «La grazia che ti chiedo è di salvare molte anime. Anime! Anime! Ecco il mio desiderio! Tutto il resto è per me niente». <sup>13</sup>

Madre Ersilia vive il suo essere "missionaria", fin da subito, **nell'azione educativa tra i giovani e soprattutto tra i più poveri**. Il punto di partenza della sua missione sarà con le "impossibili". Appena arrivata in Messico, senza nemmeno conoscere ancora la lingua spagnola e le abitudini del paese, le viene affidato un gruppo di bambine denominate "impossibili". In quell'anno (1923), erano state accolte fra le alunne interne trentatré bambine provenienti da un orfanotrofio. Le piccole si presentavano sofferenti, e parecchio trascurate in tutti i sensi. Madre Ersilia le tratta con bontà e pazienza. Certamente avrà pensato alla consegna *A te le affido* e al sogno di don Bosco: come trasformare in "agnelli" quelle "fiere selvatiche"? <sup>14</sup> L'impresa non è stata semplice e questa prima "esperienza missionaria" è stato un apparente fallimento educativo.

Appena arrivata a Cuba, nel 1926, da autentica missionaria salesiana, «si getta tutta in un'opera appena iniziata nel sobborgo malfamato di S. Giovanni di Dio, quartiere poverissimo e di una spaventosa ignoranza religiosa. Suor Ersilia si sente finalmente, davvero missionaria. Non si sgomenta, né indietreggia di fronte alle sempre nuove trovate provocatrici del gruppo di monelli scamiciati, scalzi e scatenati che le sono affidati. Li conquista con una bontà e con una pazienza a tutta prova e li apre alla conoscenza e all'amore di Dio. Possiede l'arte della vera catechista. In breve tempo "so Isilia" come la chiamano quei suoi birichini, diventa tutto per loro. Si getterebbero nel fuoco per farle piacere. Sono i miracoli del "Sistema preventivo" del suo maestro e padre don Bosco, che lei ha fatto suo e mette fedelmente in atto». <sup>15</sup>

Dopo alcuni anni del suo cammino di missionaria, lei manifesta ancora al Signore il suo desiderio: «Immolarmi continuamente sull'altare del sacrificio per il bene delle anime, in modo speciale delle anime religiose che il Signore mi ha affidato». <sup>16</sup>

Da vera missionaria salesiana **era tutta per i poveri**. Le stavano a cuore i più svantaggiati, i più bisognosi, i poveri. Essi «erano la sua porzione prediletta». <sup>17</sup> In ognuno vedeva l'immagine di Cristo e a Lui solo serviva, secondo il suo motto: «*Hostia por hostia. Amor por amor. Sacrificio por sacrificio ...*». <sup>18</sup> Per loro, madre Ersilia è la "*madrecita buena*" che ascolta le loro pene e offre loro qualche rimedio e la benedizione della Madonna. Ne riportiamo alcune testimonianze:

«A Puerto Rico fa acquisti e provviste di ogni bene di Dio: pensa al bisogno delle suore e dei suoi cari poveri! Ormai è conosciuta anche alla dogana, può passare senza contrattamenti... e la tariffa per il peso eccedente del suo bagaglio in aereo è quasi sempre condonata». <sup>19</sup>

Un'altra testimonianza: «C'è sempre qualcosa per loro [i poveri]: le calze per la vecchietta che soffre di reumatismi, una banconota da passare di soppiatto al povero Davide, il libro che mancava al povero seminarista, il corredo che una religiosa povera le ha chiesto ... Tutti ricevono i suoi doni accompagnati dal suo sorriso. E la visita si conclude come sempre, quando madre Ersilia estrae di tasca la statua della Madonna e dà loro la benedizione». <sup>20</sup>

Soleva dire: «Le nostre case sono gremite di bambini e di ragazzi veramente poveri. Che benedizione!». <sup>21</sup>

<sup>12</sup> DALCERRI, *Una contemplativa nell'azione*, 22.

<sup>13</sup> *Ivi*, 80.

<sup>14</sup> Cf TERAN, *Amare è donarsi*, 33-34.

<sup>15</sup> DALCERRI, *Una contemplativa nell'azione*, 24.

<sup>16</sup> *Ivi*, 80.

<sup>17</sup> TERAN, *Amare è donarsi*, 48.

<sup>18</sup> *Ivi*, 4.

<sup>19</sup> *Ivi*, 101.

<sup>20</sup> *Ivi*, 80.

<sup>21</sup> GRASSIANO Maria Domenica, *Qualcuno bussava e chiama*, Roma, Tipografia privata FMA 1980, 46.

- **Maternità spirituale nella formazione delle giovani e delle sorelle e nell'animare e governare l'Ispettorìa e le comunità**

Nel secondo anno che trascorre in Messico le viene affidato l'incarico dell'**assistenza alle postulanti e alle novizie**. Suor Ersilia si rivela saggia formatrice. Possiede le qualità che si richiedono in questa missione: il fervore della pietà, l'amore all'Istituto, l'amorevolezza nel tratto e sa guadagnare i cuori. Questo spiega la sua efficacia formativa.

Proseguendo il suo cammino, suor Ersilia assume presto **incarichi importanti di animazione e governo**, prima come direttrice e poi come Ispettrice in Messico, Cuba e poi a Santo Domingo.

Appena arriva a Cuba diviene vicaria e sacrestana e nel 1931 viene nominata **direttrice** della casa di Camagüey. «Le suore ne ammirano la larghezza di cuore, la prontezza delle intuizioni, la comprensione materna, la prudenza, l'esemplarità religiosa. Era soltanto l'attuazione del programma che si era proposto: "Userò con le mie care sorelle la bontà e amabilità più squisita che posso. Le compatirò nei loro difetti specialmente se non provengono dalla volontà, e procurerò con la grazia del buon Dio di fare tutto ciò che posso per aiutarle ad avanzare ogni giorno nel cammino della perfezione. Oh mio Dio, fa' che tutte le anime che mi hai affidato le possa condurre al tuo santo amore!"».<sup>22</sup>

Vive la sua missione di direttrice *come servizio e donazione di sé*. Si prende cura della formazione delle sorelle e quanto soffre quando vede alcune sorelle vivere in modo superficiale la loro vocazione.<sup>23</sup>

Nel 1941 viene nominata **ispettrice** delle case del Messico. Nella missione di Ispettrice diventa la *custode dello spirito salesiano, una vivificatrice delle opere dopo la persecuzione religiosa*. Il suo direttore spirituale così ebbe ad affermare: «Con l'aiuto di Dio e di Maria Ausiliatrice fece risorgere un morto: l'Ispettorìa messicana distrutta dalla rivoluzione».<sup>24</sup>

La bufera della persecuzione passata su quella nazione, ha travolto tutto. Madre Ersilia non si smarrisce. Si sente forte della forza di Dio: «Le difficoltà sono molte, però Gesù mi promise che sarà sempre e dovunque con me e vedo che è fedele alla sua promessa. Sento il suo aiuto in modo straordinario».<sup>25</sup> Questo atteggiamento di fronte alle avversità/difficoltà lo chiameremmo oggi *resilienza!*

Ad una ad una risorgono le case e si popolano di gioventù; le vocazioni fioriscono come un roseto in primavera. La sua prima preoccupazione è curare la formazione alla vita religiosa, mettere al centro le persone. In lei abita lo stesso zelo missionario che caratterizzò madre Mazzarello: «Il mio più grande tormento ora sono le anime: la santificazione delle anime religiose che il Signore mi ha affidato... Ma che fatica far comprendere a qualcuna che la nostra felicità è riposta in "Dio solo", e nell'abbracciare la sua croce; com'è caro il prezzo della redenzione! Tuttavia il buon Dio mi aiuta in modo straordinario e un poco di bene si riesce a fare».<sup>26</sup>

Di lei le suore dissero: «Ci fece godere quello spirito di famiglia che ricostruì prima di tutto il nostro cuore, donando a tutte serenità e gioia, poi, in gara tra la Provvidenza di Dio e il nostro impegno, furono

---

<sup>22</sup> DALCERRI, *Una contemplativa nell'azione*, 25.

<sup>23</sup> Annota nei suoi appunti personali: «Il calice è colmo di amarezza. Com'è penosa l'incomprensione umana! Mi sento sola! Proprio dove dovrei trovare appoggio, mi imbatto in un muro di freddezza che mi agghiaccia. Amo queste sofferenze, mi sento lieta nel dolore, ma soffro indicibilmente di fronte alle mancanze che distruggono lo spirito religioso» (DALCERRI, *Una contemplativa nell'azione*, 26). Tra queste FMA, qualcuna, con il proprio temperamento focoso e incontrollato, le crea situazioni incresciose, con sfoghi intemperanti che la feriscono profondamente: «... dopo il Tabor viene il Calvario: benedetto sia Dio! anche soffrendo si gode molto. La Croce e il Tabernacolo: i due luoghi dove si sta molto bene!... Ciò che mi ha causato molta pena questa settimana fu X con le sue burrasche di sempre, senza motivo. Suor X è "la mia perla più preziosa". Quanto sento di amare questa cara sorella che mi è occasione di tanto bene e di santificazione! L'amo e l'abbraccio spiritualmente come il buon Gesù abbracciò la "Croce" strumento della nostra redenzione e manifestazione del suo amore per noi. Se il buon Dio vuole che continui ad aver questa "croce" sia mille volte benedetto: sono contentissima. La volontà di Dio è il mio Paradiso e la mia felicità. Non desidero altro» (Camagüey, 10 novembre 1934)» (DALCERRI, *Una contemplativa nell'azione*, 75).

<sup>24</sup> Testimonianza di padre Rafael Maria Mercader, SDB, nella cartella non catalogata in AGFMA.

<sup>25</sup> DALCERRI, *Una contemplativa nell'azione*, 26.

<sup>26</sup> *Ivi*, 27.

ricostruiti gli edifici che la rivoluzione aveva distrutto e il bene – che non era mai cessato – riprese più rigoglioso di prima perché maturato nella sofferenza e nella carità».<sup>27</sup>

Dopo la persecuzione in Messico, altre due bufere di persecuzioni l'aspettavano: a Cuba e poi a Santo Domingo.

Inoltre deve soffrire per gli effetti della II guerra mondiale, cioè la difficile comunicazione e orientamenti del Centro dell'Istituto. La vita così intensa di lavoro e preoccupazioni non turba la sua pace interiore, né attenua il suo continuato colloquio con Dio: «Nonostante le preoccupazioni e le pene continue proprie del mio compito, la mia anima, per la bontà e misericordia del Signore, gode di una pace e tranquillità continua. In certi momenti, vedendo la barchetta della mia anima navigare tranquilla in mezzo alle tempeste, ne rimango stupefatta. Ma di certo debbo tutto al divino Pilota che la guida».<sup>28</sup>

Nella sua **missione di donarsi, di animare, di ravvivare lo spirito religioso salesiano**, vive anche l'esperienza dell'incomprensione e umiliazioni pure da parte delle sorelle. Soffre interiormente di fronte a sorelle che vivono superficialmente e nella mediocrità la vita consacrata. Scrive:

«Non ho mai sentito tanta profonda amarezza in cuore come al constatare la poca generosità e la mancanza di vigore soprannaturale di alcune anime religiose. Ne soffro veramente; e soffro ancor di più per non poter far loro capire che le loro difficoltà, dipendono nella maggior parte dal non sapersi dare totalmente a Dio. Cerchiamo troppo noi stesse e non viviamo in pienezza la vita di spose di Gesù crocifisso, la vita divina. Sono giunta a tal punto di dolore che mi sentivo l'anima stretta in una vera agonia [...] Tuttavia questa mia afflizione è tranquilla, priva di impazienze; solo accende in me un desiderio grande di vedere tutte le anime religiose capaci di gloriarsi della croce di N. Signore Gesù Cristo. Soffro di vederle rivolte solo alla ricerca di sé stesse. Ma questa pena la soffro da sola. Procuo di animare le sorelle con la bontà, la pazienza e l'indulgenza, diversamente si scoraggerebbero» (Mexico, sabato santo 1942)».<sup>29</sup>

«Nel febbraio 1968, dopo nove travagliati anni nell'ispettoria Antillana, le è chiesto l'ultimo distacco. Lasciare l'ispettoria e il suo campo di lavoro per inoltrarsi nel sentiero del silenzio e del nascondimento. Ritorna in Messico, nella casa di riposo di Puebla. Ne è la direttrice, ma in realtà è infermiera, sacrestana e giardiniera. Ogni lavoro è suo; ogni angolo della casa l'ambiente dei suoi quotidiani sacrifici. E dove passa, spande carità e irradia letizia».<sup>30</sup>

Legato alla maternità spirituale c'è anche l'**apostolato epistolare**, che in alcuni casi è diventato una vera e propria direzione spirituale. Infatti, madre Ersilia *ha accompagnato, consigliato, consolato* mediante le lettere.

## 5. MISSIONARIA MISTICA

Madre Ersilia Crugnola ha vissuto una profonda esperienza mistica. Le note caratterizzanti della sua esperienza mistica sono le seguenti.

### - **Mistica dell'azione: contemplativa nell'azione**

Madre Ersilia è stata descritta da sr Lina Dalcerci, "*una contemplativa nell'azione*". La sua non era una vita mistica che la strappava dalla realtà, anzi al contrario, la immergeva sempre di più in essa tanto da affermare: «Se mi si chiedesse che cosa sto facendo, io potrei rispondere: Amo!».<sup>31</sup> Lei visse quella che i teologi spirituali chiamano la mistica incentrata sull'azione, che consiste soprattutto nella partecipazione all'agire di Dio nel mondo.<sup>32</sup> José Tolentino Mendonça, riprendendo il pensiero di Raimon

<sup>27</sup> BIANCO, *Il cammino dell'Istituto*, 88.

<sup>28</sup> DALCERRI, *Una contemplativa nell'azione*, 28.

<sup>29</sup> *Ivi*, 74-75.

<sup>30</sup> *Ivi*, 31.

<sup>31</sup> *Ivi*, 57.

<sup>32</sup> «La mistica apostolica è meno conosciuta, in quanto i mistici "apostolici" non hanno elaborato una teologia della vita interiore» (BERNARD Charles André, *Teologia spirituale*, Milano, San Paolo 1982, 496-497; in modo più generale, vedi anche: BERNARD Charles André, *Il Dio dei mistici*. Vol. 3: *Mistica e azione*, Cinisello Balsamo [MI], San Paolo 2004).

Panikkar, afferma che «la mistica non è altro che “l’esperienza integrale della vita”, e il mistico è colui che viaggia sulla banda larga della realtà, coinvolto e attento al dolore del mondo. La fame e la sete di giustizia non possono non trovare posto nel suo cuore». <sup>33</sup>

Madre Ersilia Crugnola ha vissuto **la mistica dell’amore come un’esperienza integrale della vita: amando e donandosi**. Ella sta davanti a noi come un modello riuscito dell’ideale di vita salesiana come don Bosco sognava: «Nella FMA deve andare di pari passo la vita attiva e la vita contemplativa ritraendo Marta e Maria». <sup>34</sup>

In mezzo a una **vita molto attiva**, madre Ersilia **si sente immersa in Dio**, vive cioè quello che i teologi spirituali chiamano **l’ineffabilità dell’esperienza mistica** (qualcosa che si sente ma non si sa dire), la **passività mistica** (è Dio stesso che viene sentito e gustato) <sup>35</sup>: «La mia vita spirituale come sarà? Vado avanti non so come; tranquilla e felice senza far nulla di particolare per Dio, o meglio, ciò che faccio è tutto suo. Ma è uno stato del tutto passivo. Il governo dell’Ispettorato e delle anime mi assorbe molto per cui dedico poco tempo alla mia... vado avanti solamente abbandonata alla misericordia di Dio (Monterrey, 1° aprile 1950). Continuo tranquilla e in pace. Tutto il cumulo di cose, occupazioni e preoccupazioni non giunge, per grazia di Dio, a turbare la parte intima dove abita “Dio solo”!». <sup>36</sup>

A causa della sua esperienza mistica e delle sue letture spirituali, soprattutto di santa Teresa di Lisieux, madre Ersilia ha sofferto l’incomprensione e il sospetto delle sorelle e di uno dei suoi direttori spirituali. C’era chi si domandava: «“Non sarà una mania religiosa o peggio, una forma isterica? Il dubbio prende corpo e si diffonde. A tanto arriva la miopia umana”. Per suor Ersilia è un’ora dolorosa di umiliazione e di prova. La si sottopone a un controllo psichiatrico. Ma il verdetto è deciso e chiaro: tutto normale e in perfetto equilibrio. Quelle voci tuttavia non si tacitano, premono per un controllo più autorevole: quello del Vescovo. L’umiliazione raggiunge il colmo, ma suor Ersilia, alla scuola del suo Maestro, la gusta nel suo sacro silenzio e si presenta al Presule. Questi, anima grande di pastore e di padre, la interroga, l’ascolta e rimane colpito dalla limpidezza e semplicità della sua anima». <sup>37</sup>

Il suo cammino di amore non è semplicemente affettivo, ma effettivo e molto concreto: la sospinge a una donazione totale di se stessa, mossa dal zelo apostolico del *Da mihi animas, cetera tolle* e dell’*A te le affido*, in perfetta sintonia con il carisma salesiano: tutto per la maggior gloria di Dio e per la salvezza dei giovani.

#### - **Consegna di sé all’Amore e il voto di abbandono**

Madre Ersilia vive l’esperienza mistica nella logica evangelica di **consegnarsi a Dio totalmente e irrevocabilmente**. I teologi spirituali affermano che una delle caratteristiche dell’esperienza mistica è la **dialettica tra libertà e gratuità dell’esperienza**: questa esperienza è puro dono di Dio, ma la persona è interpellata nella sua libertà, cioè deve essere docile alla grazia che la chiama. <sup>38</sup> Un momento importante è il programma di vita di madre Ersilia espresso nel giorno della sua prima professione: «O Gesù, sono religiosa, sono vostra sposa, fate che vi sia fedele, fate che io diventi santa!». <sup>39</sup>

Lo Spirito Santo la immette subito in una via d’amore. Non appena giunta nel Messico, la sua offerta all’«Amore misericordioso» fatta con la piccola Teresa, la interiorizza, la personalizza e la traduce in un profondo e stabile atteggiamento dell’anima: «O Gesù, mio amatissimo Gesù, **faccio voto**, offrendolo per le mani di Maria, di “conservare la disposizione” di fare tutte le mie azioni per “amor di Dio” **abbandonandomi** sempre alla divina Volontà che è la suprema espressione dell’amore». <sup>40</sup>

<sup>33</sup> TOLENTINO MENDONÇA José, *La mistica dell’Istante. Tempo e promessa*, Milano, Vita e pensiero 2015, 39.

<sup>34</sup> BOSCO Giovanni, *Costituzioni FMA* (1885), art. XIII.

<sup>35</sup> Cf GARCIA Jesús Manuel, *Teologia spirituale. Epistemologia e interdisciplinarietà*, Roma, LAS 2013, 406-409.

<sup>36</sup> DALCERRI, *Una contemplativa nell’azione*, 100.

<sup>37</sup> *Ivi*, 23.

<sup>38</sup> Cf GARCIA, *Teologia spirituale*, 405-406.

<sup>39</sup> DALCERRI, *Una contemplativa nell’azione*, 39.

<sup>40</sup> *Ivi*, 40.

Questa prima ed **esplicita consegna di se stessa all'«Amore misericordioso»** la renderà radicale nell'«Atto di abbandono». Consegnerà interamente a Dio il suo essere e il suo agire, fino a desiderare di venire trasformata in un **sacramento di amore**, quasi **nuova eucaristia**, strumento della vita e dei misteri di Gesù.

- **Il suo direttore spirituale: Lo Spirito Santo**

Il suo direttore spirituale, padre Rafael Maria Mercader SDB affermò: il vero «direttore della sua anima, della sua vita, fu lo Spirito Santo, il Dio dell'Amore vero. Io non sono stato null'altro che uno spettatore di quanto il Signore ha mirabilmente operato nella sua anima. ...Attraverso frequenti incontri, il Signore mi fece comprendere che si trattava di un'anima prevenuta dalla grazia divina in modo speciale». <sup>41</sup>

Lo Spirito Santo ha fatto di lei un capolavoro di grazia; ma lei ha sempre avvertito in sé il bisogno di confrontarsi su ciò che stava vivendo e se le sue esperienze mistiche erano davvero sul giusto sentiero dato che, come persona normale, aveva i suoi dubbi. Ad esempio, a un certo punto si domanda se ciò che sta vivendo non sia forse una forma di quietismo.

- **Mistica eucaristica-trinitaria: «Gesù ha stabilito il suo regno in me. Lui fa tutto. Io passo di stupore in stupore, senza poter esprimere nulla»**

Madre Ersilia Crugnola arrivò a quello stato mistico che i teologi spirituali e i maestri di spirito chiamano: **la passività mistica ed esperienza immediata**. A questo punto «l'esperienza mistica non è una conoscenza dedotta dai sensi, dall'immaginazione o dalle rappresentazioni delle nostre idee, ma è impressa direttamente da Dio nella sostanza dell'anima che deriva dal soffrire e provare piacere per avere Dio presente: è Dio stesso che viene sentito e gustato». <sup>42</sup> La persona percepisce questa esperienza come una "invasione" diretta da Dio e non in modo mediato.

«La vita di madre Ersilia è tutta raccolta nell'atto dello spirito che vive in Dio. Non la turbano neppure le cose che deve fare, né le mansioni che deve svolgere. Tutto in lei trova la sua unità nel mistero di Dio che la possiede interamente. Vive la vita di tutti, la vita che deve vivere: il suo quotidiano intessuto di relazioni, di incombenze, di contrattempi, ma lo vive nell'intimità dell'amore che permea di sé tutto l'agire. Questo suo agire pieno di pace e di fervore non è che il traboccamento verso l'esterno della pienezza interiore». <sup>43</sup>

Marta e Maria hanno ormai trovato in lei, la perfetta compenetrazione: l'una non è mai senza l'altra. Ma tutto vela sotto l'ala del silenzio in cui ama nascondere e custodire il «segreto del Re»:

«... Da qualche tempo, non desidero parlare con nessuno, né sento il bisogno di comunicare a qualcuno ciò che passa nella mia anima... È così profondo, è così alto che la parola non arriva ad esprimerlo e perciò preferisco tacere. Mi hanno dato l'obbedienza di scrivere ciò che avviene nel mio spirito... ma non sono capace... sarà disobbedienza? Incomincio e poi mi sento incapace e mi prende una tremenda ripugnanza... Supplico il buon Dio se desidera che compia questa obbedienza di darmi la capacità di farlo». <sup>44</sup>

Lei stessa avverte l'intervento diretto di Dio nella sua vita e **si sente inabissata nel mistero trinitario**: «Ho avvertito come una trasformazione nella parte più intima della mia anima. Sentii che a poco a poco diminuiva l'umanità di Gesù e sentivo sempre più la divinità, la SS. Trinità. È una presenza così viva, che uno spirito di adorazione si impadronisce di me. Se badassi alla mia inclinazione, passerei l'intera giornata a ripetere: "Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo". La presenza di Gesù suscita un fervore, come fuoco che cade sotto i sensi, ma la presenza della divinità, della Trinità SS., è qualcosa di molto profondo, così al di sopra di ogni esperienza naturale che non la si può spiegare». <sup>45</sup>

<sup>41</sup> DALCERRI, *Una contemplativa nell'azione*, 38.

<sup>42</sup> GARCIA, *Teologia spirituale*, 406.

<sup>43</sup> DALCERRI, *Una contemplativa nell'azione*, 124.

<sup>44</sup> L. cit.

<sup>45</sup> *Ivi*, 142-143.

Arriva ad un livello alto di contemplazione al punto che i libri e le orazioni vocali non sembrano più sufficienti, anzi le danno fastidio. Con una certa perplessità confessa umilmente: «Dico poche orazioni vocali fuori di quelle della Regola: solo qualche aspirazione, perché mi sento così unita a Dio che per pregare vocalmente o leggere qualche libro devo fare uno sforzo».<sup>46</sup>

Da queste testimonianze si comprende che madre Ersilia è arrivata a quello che la teologia spirituale chiama la **“passività delle potenze”**. Lei stessa si interroga su ciò che sta vivendo: «In mezzo a tante pene e a volte a dubbi di offendere Dio, il che è ciò che più mi fa soffrire, sento nel fondo dell'anima mia una meravigliosa pace e tranquillità, oserei dire felicità... Quali grandi contrasti! Sarò perché prima mi intrattenevo con Dio con continue espressioni di amore e di desiderio e ora quasi non gli dico nulla. Me ne sto dinanzi a Lui in uno stato del tutto passivo, senza alcun sforzo e mi sento felice. ... Talvolta mi assale il dubbio che sia una specie di quietismo...».<sup>47</sup>

L'anima ormai non vede e non sente che Dio presente in lei, che l'assorbe, la penetra, la trasfigura, realizzando una intimità sempre più intensa: «Non sento in me nulla... solo sento che amo Dio, che lo amo molto e che Egli mi ama molto, molto di più. Non so altro. Qui mi perdo e non faccio altro».<sup>48</sup>

Madre Ersilia desiderava ardentemente diventare un **sacramento d'amore**: fece l'esperienza **Eucaristica vittimale**: «Permettimi, o mio Gesù, che ti manifesti un altro ardente desiderio del mio cuore: voglio con la purezza e il sacrificio, diventare un "sacramento di amore", fare "un'eucaristia" del mio cuore. Tu sei il Sacerdote di questa Consacrazione, purificami, sacrificami... Realizza tutte le morti di me stessa che ti sono possibili, per moltiplicare questo sacramento di me stessa quanti sono i tabernacoli della terra».<sup>49</sup>

L'esperienza mistica di madre Ersilia non è una evasione dalla realtà. Aveva capito che «Lui solo mi basta!»,<sup>50</sup> vivendo immersa in una intensa attiva apostolica ricca di frutti e opere buone.

#### - **Mistica mariana: “Io e la Madonna ci capiamo a meraviglia”**

La vita spirituale di madre Ersilia è allo stesso tempo, tutta di Maria e tutta di Dio. Spesso diceva con grande spontaneità e gioia: «La Madonna ed io ci intendiamo a meraviglia!».<sup>51</sup>

La Madonna è per lei la “dolce madre”. Lei vive alla presenza di Maria, si lascia modellare su di lei, fa della vergine la “forma” del proprio essere e del proprio agire. Negli anni della maturità, con l'aiuto di Maria e con una sua statuetta madre Ersilia compirà veri miracoli: «Le fiorivano [i miracoli] fra le mani come la cosa più ordinaria, anche se avevano del miracoloso. Ma la loro ragione e la loro giustificazione erano nella sua grande fede, nella sua illuminata fiducia in Maria».<sup>52</sup>

Lei stessa era consapevole che la sua devozione, non è un devozionismo e la “statuina” della Madonna non è un talismano. La “statuina” è soltanto uno strumento: chi agisce veramente è la Vergine Santissima per la fede eccezionale di madre Ersilia.

La «pienezza» spirituale verso la quale era decisamente incamminata madre Ersilia, «trova nello Spirito Santo la sua ragione ultima e non trova meno in Maria quell' «aiuto potente» che le è di luce e di guida a realizzare la piena comunione con Dio e la sospirata conformazione a Cristo».<sup>53</sup>

«Far conoscere la Madonna, parlarne, portare tutti a Maria fu la sua preoccupazione sino alla fine. Sul letto di morte, dopo l'intervento, disse ancora: “Fino a quando avrò un filo di vita, lavorerò per la Madonna”».<sup>54</sup> Prima di morire, consegna la “statuetta” di Maria a madre Antonietta Böhm con la consegna: «non tralasci mai di benedire».<sup>55</sup>

<sup>46</sup> DALCERRI, *Una contemplativa nell'azione*, 125.

<sup>47</sup> *Ivi*, 99.

<sup>48</sup> *Ivi*, 141.

<sup>49</sup> *Ivi*, 42-43.

<sup>50</sup> *Ivi*, 44.

<sup>51</sup> TERAN, *Amare è donarsi*, 18. Parole udite e riferite da madre Antonietta Böhm, dall'ispettrice e da altre suore.

<sup>52</sup> DALCERRI, *Una contemplativa nell'azione*, 110.

<sup>53</sup> *Ivi*, 106.

<sup>54</sup> *Ivi Ivi*, 111.

<sup>55</sup> TERAN, *Amare è donarsi*, 135.

## 6. Madre Ersilia Crugnola: una vita all'insegna delle relazioni e della collaborazione

La vita di madre Ersilia Crugnola non è una vita isolata. È cresciuta e si è donata entro un ambiente dove si respirava buona aria evangelica-salesiana, ricca di relazioni umane. Sarebbe molto interessante approfondire la sua relazione con tante altre persone rilevanti e che hanno avuto un influsso nella sua vita. Possiamo parlare di un ambiente che l'ha formata: l'intensa relazione con le sorelle (basta vedere la consistente cartella di lettere di accompagnamento e incoraggiamento alle sorelle e le testimonianze di esse, raccolte e custodite nell'AGFMA), con i Salesiani (amata da loro, soprattutto dai due salesiani che sono stati i suoi direttori spirituali: padre Rafael Sanchez Vargas e padre Rafael Maria Mercader che hanno potuto contemplare le meraviglie che Dio compiva nella sua vita), con il vescovo che la stimava molto, con i sacerdoti, ecc.

Un fatto ancora non è stato studiato: madre Ersilia Crugnola ha accompagnato anche la vita di una "veggente", exallieva e educatrice salesiana nella scuola di santa Julia e in seguito a Chipilo (Messico): la signora Luz Rendón, una storia di vita tutta particolare di una giovane che vedeva, parlava e riceveva messaggi della Madonna.<sup>56</sup> Sembra che sia da lei che madre Ersilia Crugnola ricevette la statua della Madonna Ausiliatrice.<sup>57</sup> Questa missione ha procurato a madre Ersilia sofferenze per l'incomprensione da parte di alcune sorelle e salesiani diffidenti davanti al fatto. La prova evidente di questo la troviamo nella corrispondenza in confidenza (busta riservata) tra padre Rafael Sanchez Vargas e sr. Lina Dalcerci,<sup>58</sup> contenuta in una cartella nell'AGFMA. In una delle sue lettere il sacerdote, dopo aver sottolineato la delicatezza e la prudenza nell'affrontare questo fatto e di non aver mai parlato con nessuno di questo, in confidenza assicura a sr. Lina: «Credo che se lei ed io cercheremo di aiutarci mutuamente, arriveremo a dare alla Famiglia salesiana un apporto ricco e, in alcune cose, "inedito" dell'intervento di Maria Ausiliatrice».<sup>59</sup>

Inoltre, la sua esperienza missionaria si intreccia con altre figure interessanti. Infatti, lei ha avuto un significativo influsso su sr Rina Coffele<sup>60</sup> (a cui ha comunicato la grazia eucaristica e mariana), su madre Antonietta Böhm (a cui ha affidato la statua della Madonna con la consegna di farla lavorare) e indirettamente su madre Rosetta Marchese. Possiamo parlare di un filone di spiritualità – di una **"grazia mistica eucaristica e mariana" trasmessa**:<sup>61</sup> da madre Ersilia Crugnola (Ispettrice) a sr Rina Coffele (che assistette madre Ersilia Crugnola nella sua ultima malattia); da sr Rina Coffele a madre Rosetta Marchese (in un colloquio personale nel 1981); da Madre Rosetta ad altre suore soprattutto a sua sorella sr Anna Marchese.

### Concludendo: alcuni spunti di attualità del messaggio di madre Ersilia Crugnola

«Madre Ersilia Crugnola cantò con la sua vita l'inno della carità che costituisce una delle più luminose pagine di S. Paolo: "La carità tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (1 Cor 13, 7)».<sup>62</sup>

Il messaggio che scaturisce dalla sua vita è di grande attualità:

1. *Una vita missionaria animata dall'afflato mistico/contemplativo*: «Il cristiano del futuro sarà mistico o non sarà»,<sup>63</sup> aveva affermato Karl Rahner qualche anno fa. Anche papa Francesco

<sup>56</sup> Cf cartella di materiale nell'AGFMA (non catalogato).

<sup>57</sup> Cf cartella di corrispondenza e testimonianze su madre Ersilia Crugnola; cf anche: testimonianza sr M. Brígida Socorro Martínez Rangel, Uruapan Michoacán, 15 agosto 2023; testimonianza di Sor Ma. Carmen Valdez Vera, Morelia Michoacán, 24 luglio del 2023).

<sup>58</sup> Sr. Lina Dalcerci aveva già compiuto la sua ricerca su Madre Ersilia Crugnola intitolata: *Una contemplativa nell'azione*. Ma della relazione di suor Ersilia Crugnola e la veggente Luz Rondón non parla in tale ricerca. Padre Rafael si congratula con il risultato della ricerca e le scrive: «Le debbo una critica serena». La "critica serena" sarebbe proprio aver taciuto su questo fatto? (cf Lettera di padre Rafael Sanchez Vargas, Guadalajara, 9 dicembre 1983, in AGFMA [cartella non catalogata]).

<sup>59</sup> Lettera di padre Rafael Sanchez Vargas a sr Lina Dalcerci, Guadalajara, 9 dicembre 1983, in AGFMA (cartella non catalogata).

<sup>60</sup> Mancata il 20 gennaio 2023. Per suo desiderio è sepolta nel cimitero di Mornese.

<sup>61</sup> Cf LÉTHEL François-Marie, *La presenza permanente del corpo di Gesù in noi dopo la comunione come vera inabitazione eucaristica, secondo la Serva di Dio Madre Rosetta Marchese*, in *Mysterion* 14(2021/1)63.

<sup>62</sup> TERAN, *Amare è donarsi*, 85.

<sup>63</sup> RAHNER Karl, *Nuovi saggi*, San Paolo Edizioni, Roma 1968, 24.

ricorda che «la Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera», ma mette in guardia dalla «tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'Incarnazione» (EG 262). Madre Ersilia Crugnola, donna mistica, è un modello attuale di vita missionaria che ha saputo unire contemplazione e azione. Non possiamo fare a meno, anche oggi, del polmone della preghiera per essere autentici missionari di Cristo ed irradiare la gioia e la bellezza della vita buona del vangelo, sporcandoci le mani nell'impegno per un mondo più giusto, solidale e fraterno.

2. *Una vita missionaria animata dalla spiritualità dell'incarnazione*: incarnarsi nella realtà dove si vive mescolandosi con la gente, sentendo il piacere spirituale di essere popolo, lasciandosi interpellare dalle loro gioie e dalle loro speranze, dalle loro tristezze e dalle loro angosce (cf GS 1). Questo è il modo concreto con cui madre Ersilia Crugnola visse quello che papa Francesco chiama la “mistica dell'avvicinarsi”, la “mistica dell'incontro” che ci fa toccare le ferite della gente, la carne sofferente degli altri vedendo in loro il volto di Gesù: «L'amore per la gente è una forza spirituale che favorisce l'incontro in pienezza con Dio fino al punto che chi non ama il fratello «cammina nelle tenebre» (1 Gv 2,11), «rimane nella morte» (1 Gv 3,14) e «non ha conosciuto Dio» (1 Gv 4,8)» (EG 272).
3. *Una vita missionaria che diventa inculturazione del Vangelo e del carisma*, non mediante teorie e progetti elaborati a tavolino, ma mediante la manifestazione della *sequela Christi* e della inculturazione dei valori carismatici nella cultura dove si arriva.
4. *Una vita missionaria che si esprime in una intensa maternità/paternità spirituale*. Madre Ersilia era affettuosamente chiamata da tutti la “*madrecita buena*”: «Sapeva – infatti – ascoltare senza turbarsi, senza mostrare sorpresa e contrarietà, per cui apriva i cuori all'assoluta fiducia; tutti trovavano in lei una madre comprensiva, generosa, distaccata da sé, pronta solo a cercare il vero bene dell'interessato. Uguale a sé stessa, senza alti e bassi, sapeva amare fino in fondo ogni persona con equilibrio ed equanimità incantevole». <sup>64</sup> Il mondo di oggi grida il bisogno di maternità/paternità che siano espressioni della maternità/paternità di Dio: capacità di accoglienza senza giudicare; di ascolto attento e profondo, di empatia, di comprensione e di compassione, di responsabilizzare le persone, di slancio missionario.
5. *La capacità di creare rete*, relazioni di collaborazione con tutti in vista della missione educativa-missionaria: la sinodalità missionaria.

La famiglia salesiana è arricchita da questo dono dell'esperienza mistica che non si ferma ai fatti straordinari – anche se ci sono – ma si esprime in un più profondo ardore apostolico-missionario che deriva dalla chiamata del *da mihi animas* e dell'*A te le affido*.

*Eliane Anschau Petri*

---

<sup>64</sup> Cf Materiale non catalogato in AGFMA (cartella canonizzazione).